

## ANCORA SUL MONTE MADDALENA...

La Sezione di Brescia di Italia Nostra si è avvalsa del contributo della Socia Ester Bellini, dottore in Scienze Forestali, per commentare la variante in atto nei pressi della cascina Margherita.

Il rimboschimento di superfici sottratte (almeno in teoria) al bosco e precedentemente occupate dalla robinia, se viene confermato, risulta una operazione assai difficile. La tecnica consolidata per tali trasformazioni - come spieghiamo tre anni orsono - e' quella di lasciare invecchiare le robinie e di piantare nel sottobosco piantine di specie arboree autoctone in grado di sopportare l'ombra. Tagliare la robinia prima di piantare e' sempre un errore in quanto i ricacci di questa specie crescono piu' velocemente delle specie arboree autoctone che eventualmente si possono impiegare. Il controllo dei ricacci e' impossibile con mezzi fisici (tagli ripetuti) ed aleatorio mediante il pascolo, possibile invece con mezzi chimici ma con costi ambientali (contaminazione del suolo) del tutto spropositati.

Se il progetto poi prevedeva di eliminare le robinie per costituire una prateria, direi che l'obiettivo e' ancora piu' di difficile raggiungimento (per gli stessi motivi) ed evidentemente nel corso dell'attuazione del progetto, tale realta' e' apparsa evidente anche ai tecnici progettisti dato che hanno evidentemente adottato una variante. Dobbiamo chiederci se il progetto sia stato redatto da tecnici professionisti o da politici, dato che avra' come esito inevitabile lo spreco del denaro pubblico,

Il progetto e' una previsione su cio' che serve per raggiungere l'obiettivo e deve basarsi su esperienza e professionalita'; queste qualita' proprie del professionista sono quelle oggetto di remunerazione, se manca conoscenza della materia o questa viene simulata mancando in tutto o in parte anche il denaro speso per il progetto viene sperperato - e sono soldi pubblici -.

Anche sulle modalita' tecniche di questo nuovo rimboschimento si puo' obiettare molto. Se le piantine messe a dimora distano infatti circa un metro una dall'altra, abbiamo una densita' all'impianto di circa 10000 soggetti per ettaro. Questa densita' e' certamente eccessiva e porta a risultati scadenti e queste densita' di impianto tentate molti anni orsono sono poi state del tutto abbandonate, tanto che oggi gli impianti che vengono effettuati in regione prevedono una densita' massima di 5000 piante ettaro ma 2500-3000 soggetti vengono considerati ottimali ed ordinari per operazioni di questo

tipo. Dato che il costo dell'operazione e' direttamente proporzionale al costo della pianta come acquisto e messa a dimora, inoltre, si avra' una lievitazione dei costi enorme a fronte di esiti assai aleatori. Anche le operazioni di diserbo (obbligatoriamente manuale) necessarie nei primi anni di vita saranno assai ostacolate da densita' cosi' elevate e diverranno di conseguenza piu' costose; insomma un errore tecnico vistoso.

La Sezione bresciana di Italia Nostra confida che la nuova Amministrazione di Brescia intervenga con urgenza, apportando al progetto comunale tutte le modifiche necessarie per renderlo sostenibile dal punto di vista economico, ma soprattutto paesaggistico e ambientale.

*arch. Rossana Bettinelli*

*(Presidente della Sezione di Brescia di Italia Nostra)*

Brescia, 7 agosto 2013,